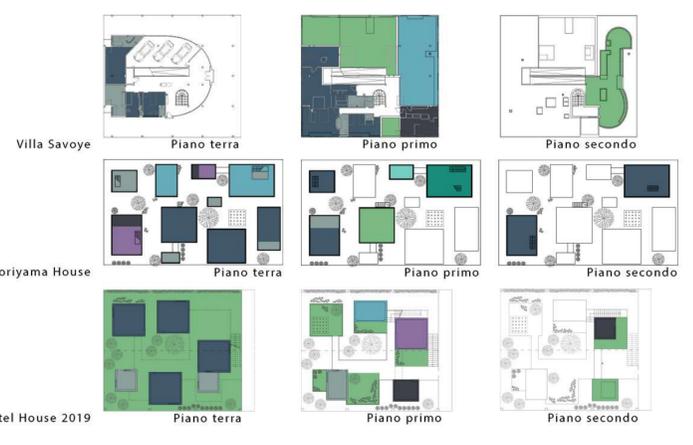


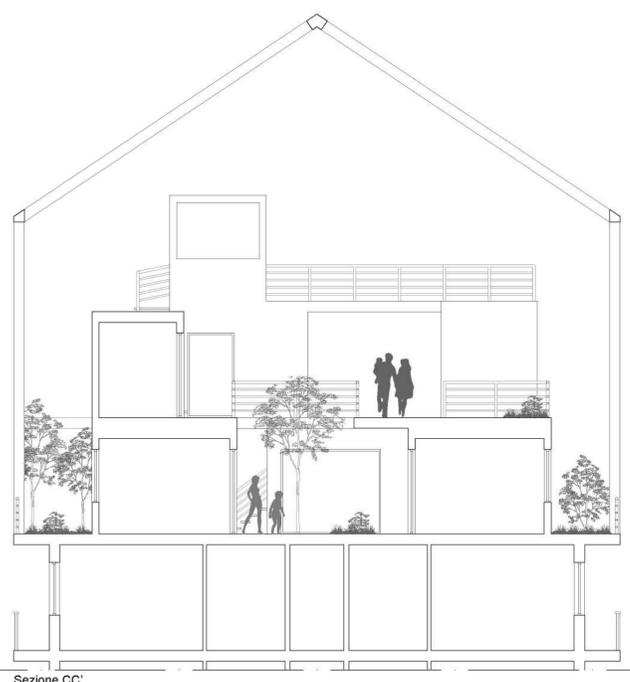
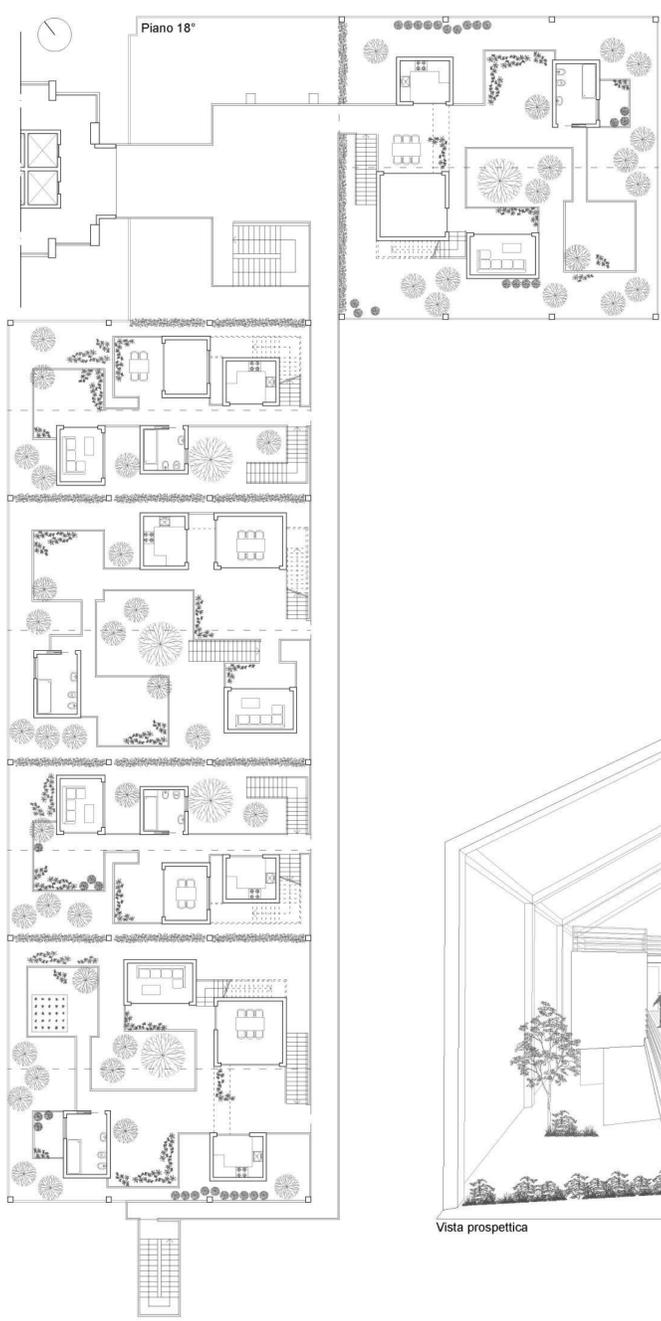
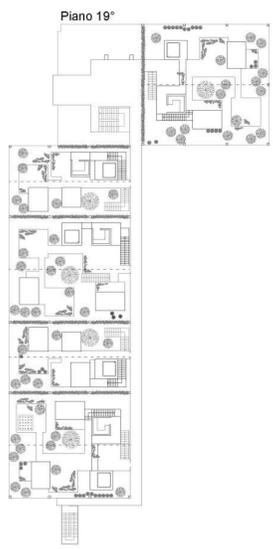
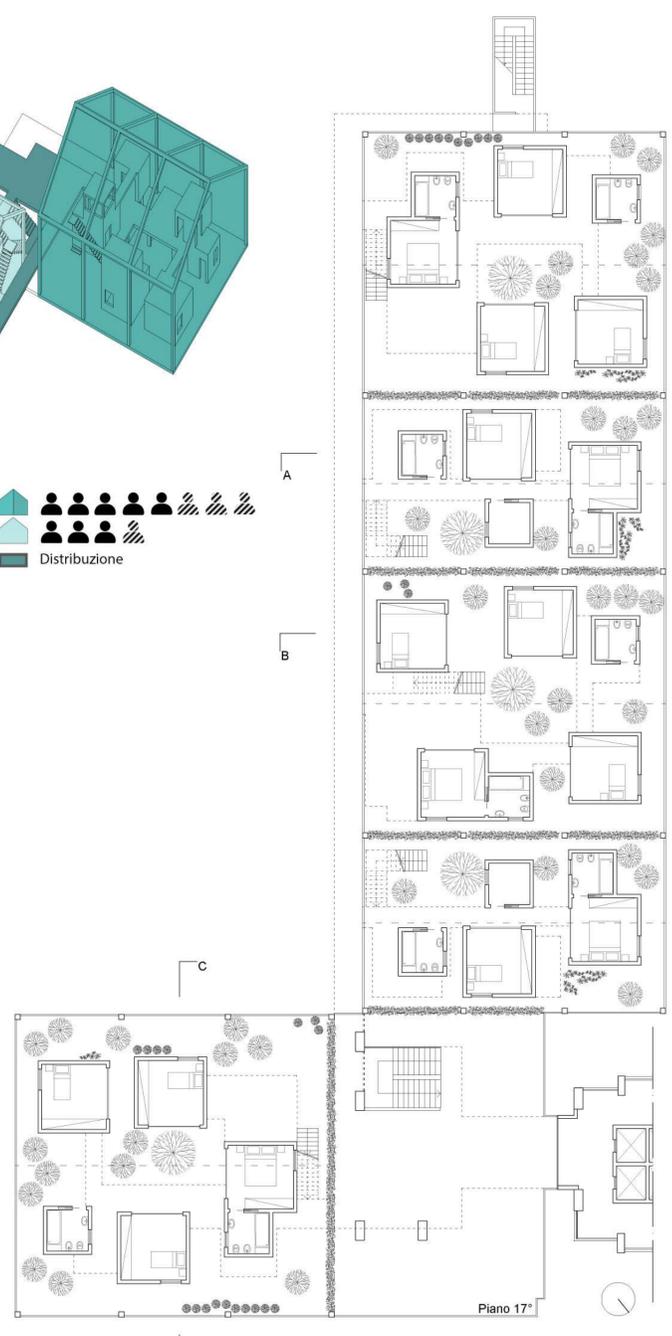
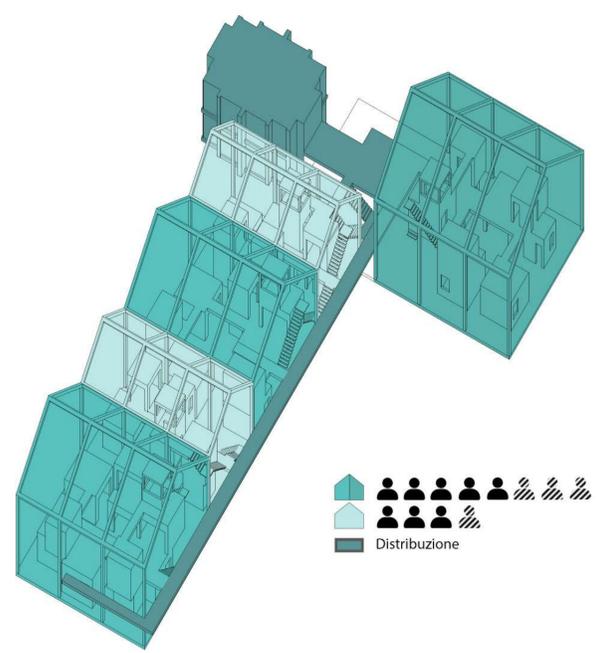
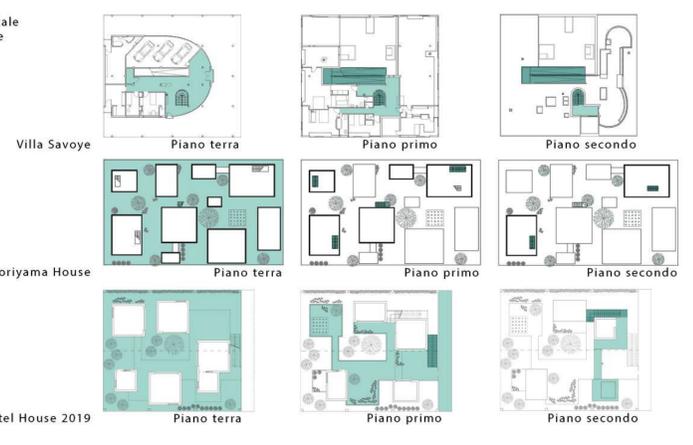


**Eden House**

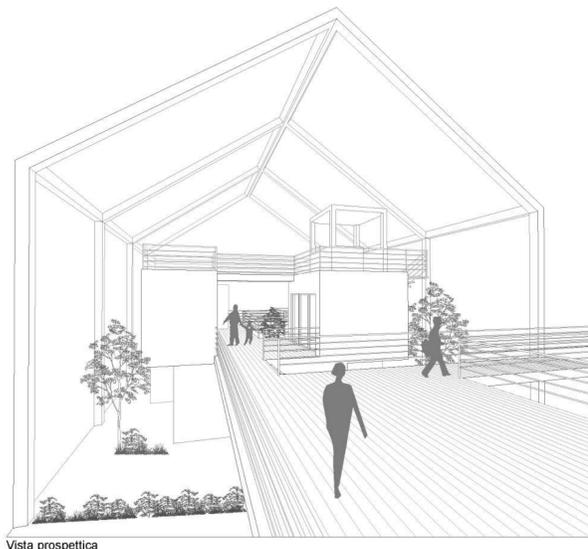
- Cucina
- Camera da letto
- Bagno
- Salotto
- Studio
- Balcone/Terrazzo
- Biblioteca
- Sala da pranzo



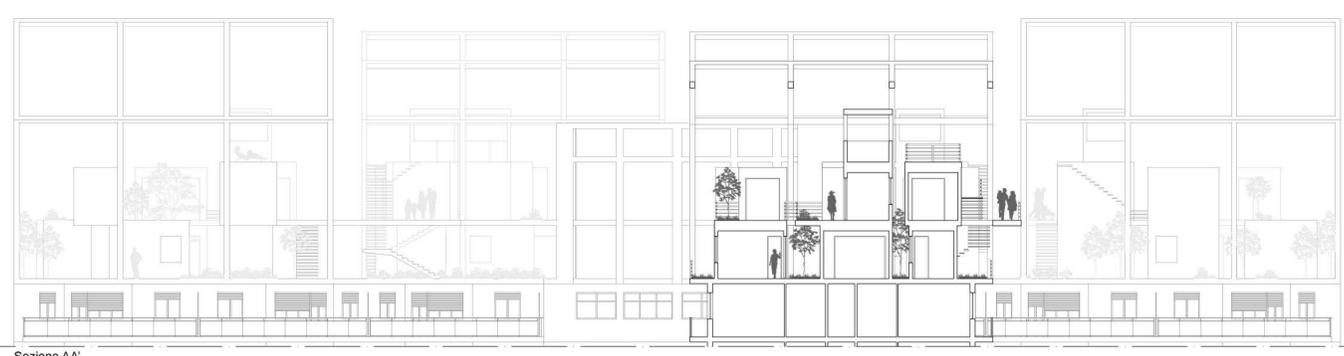
- Distribuzione orizzontale
- Distribuzione verticale



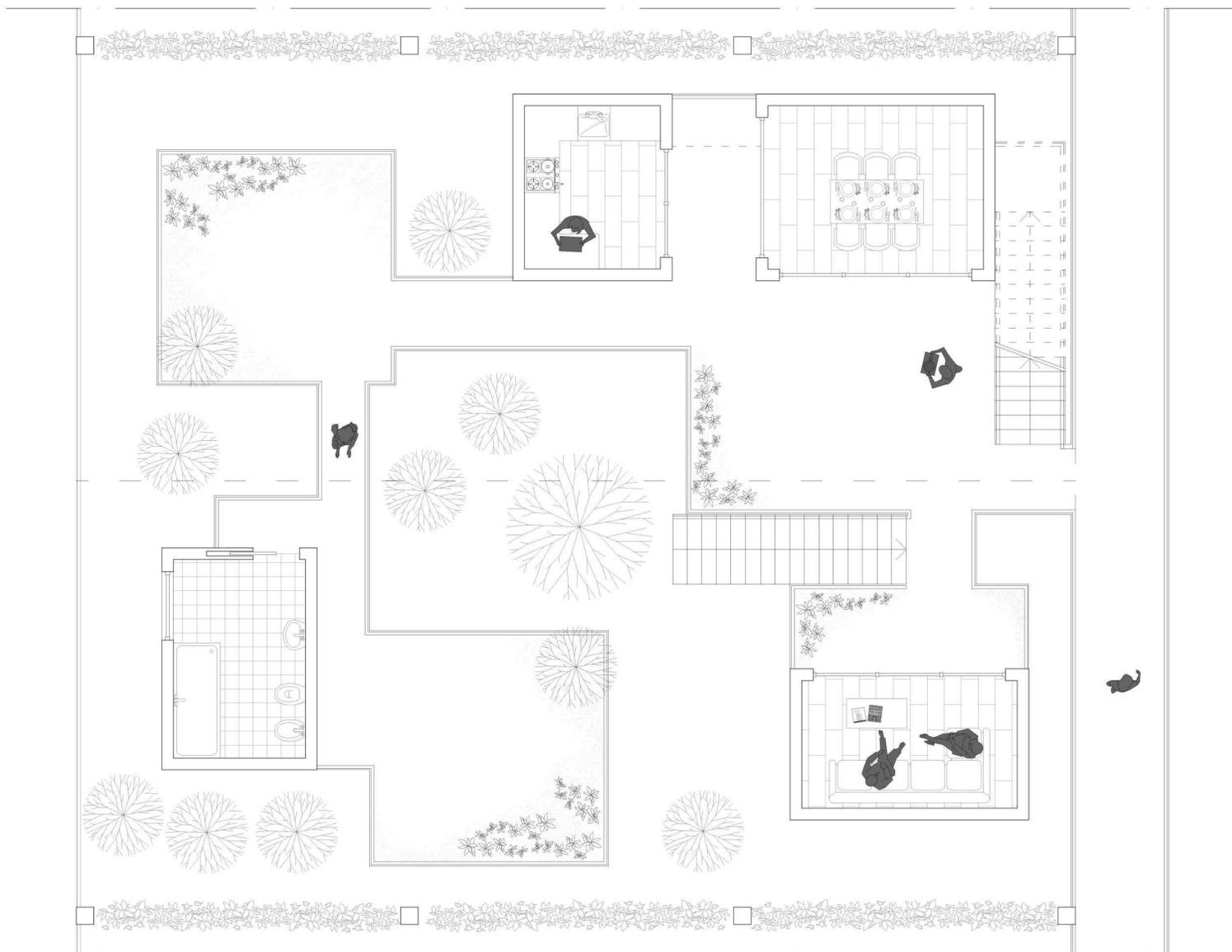
Sezione CC'



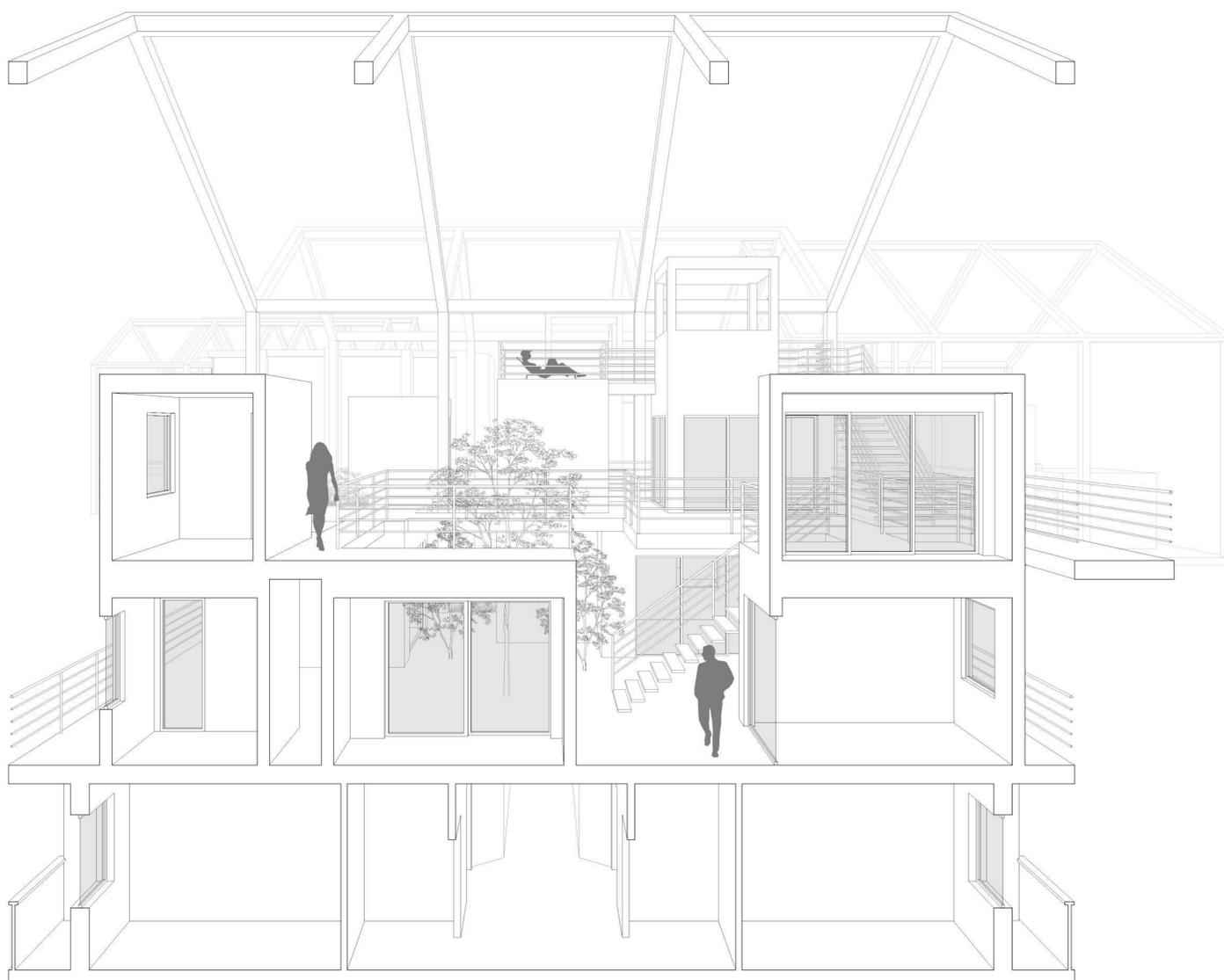
Vista prospettiva



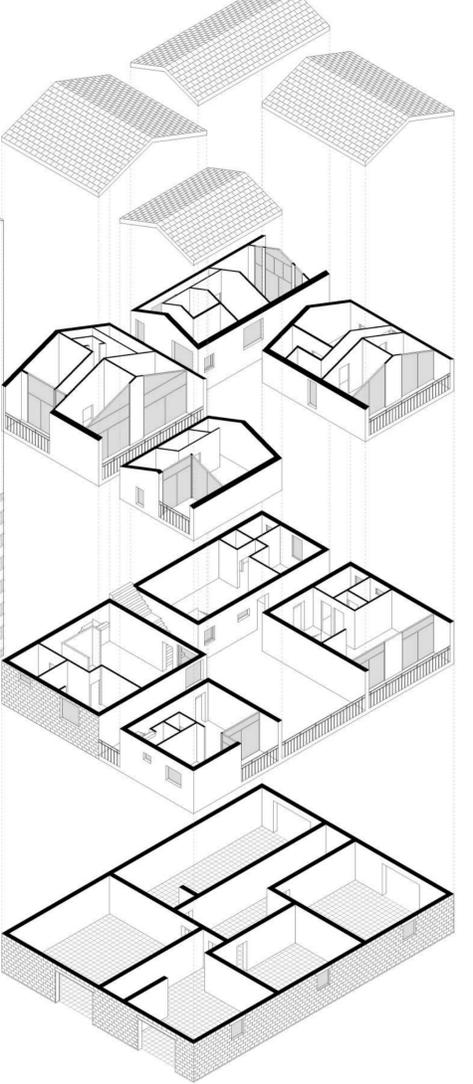
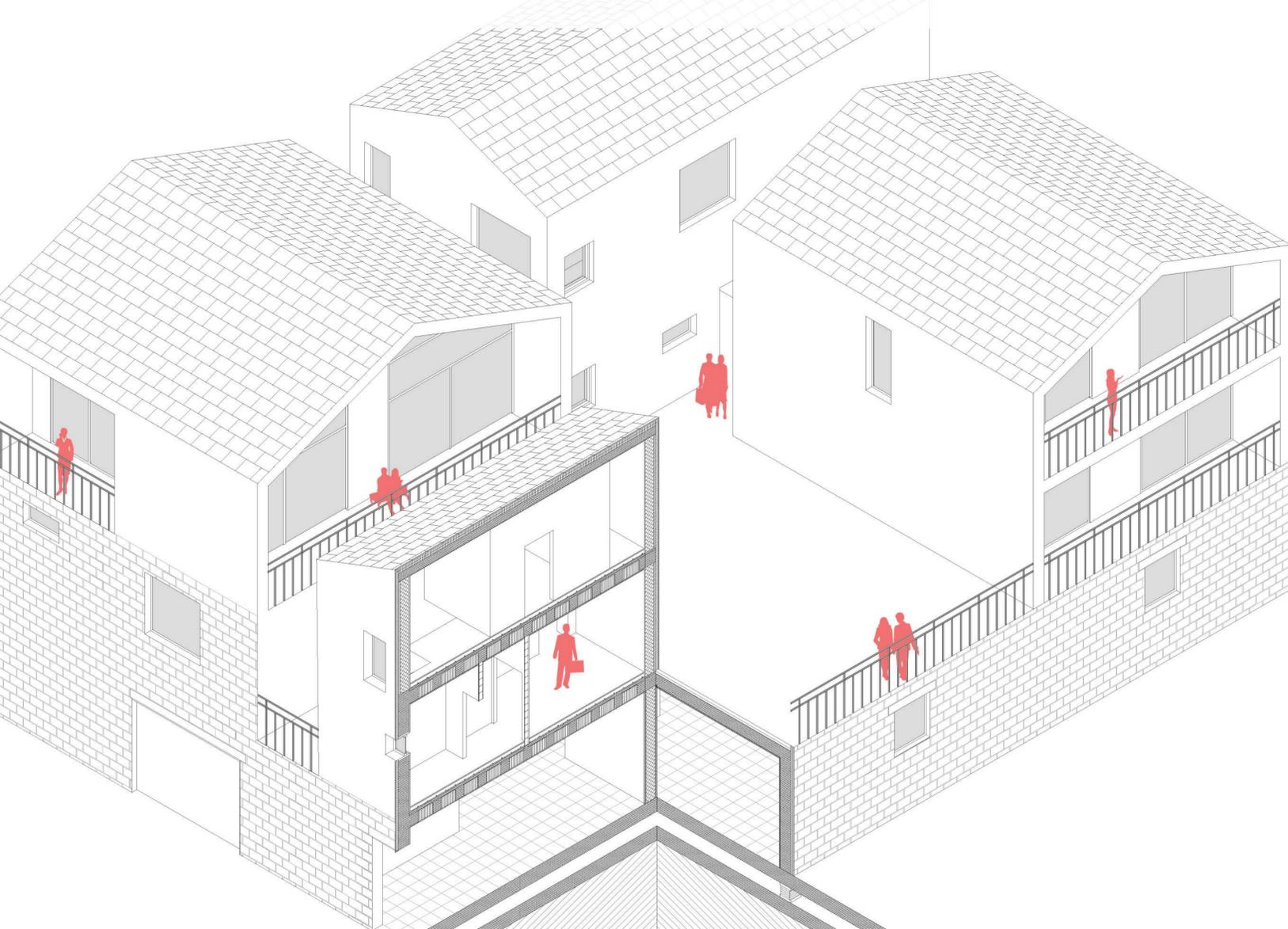
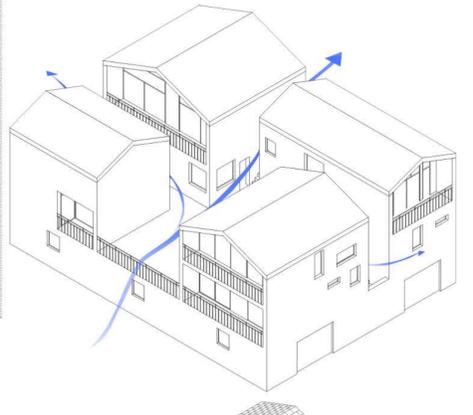
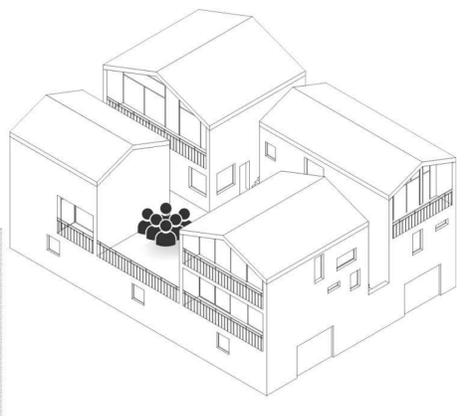
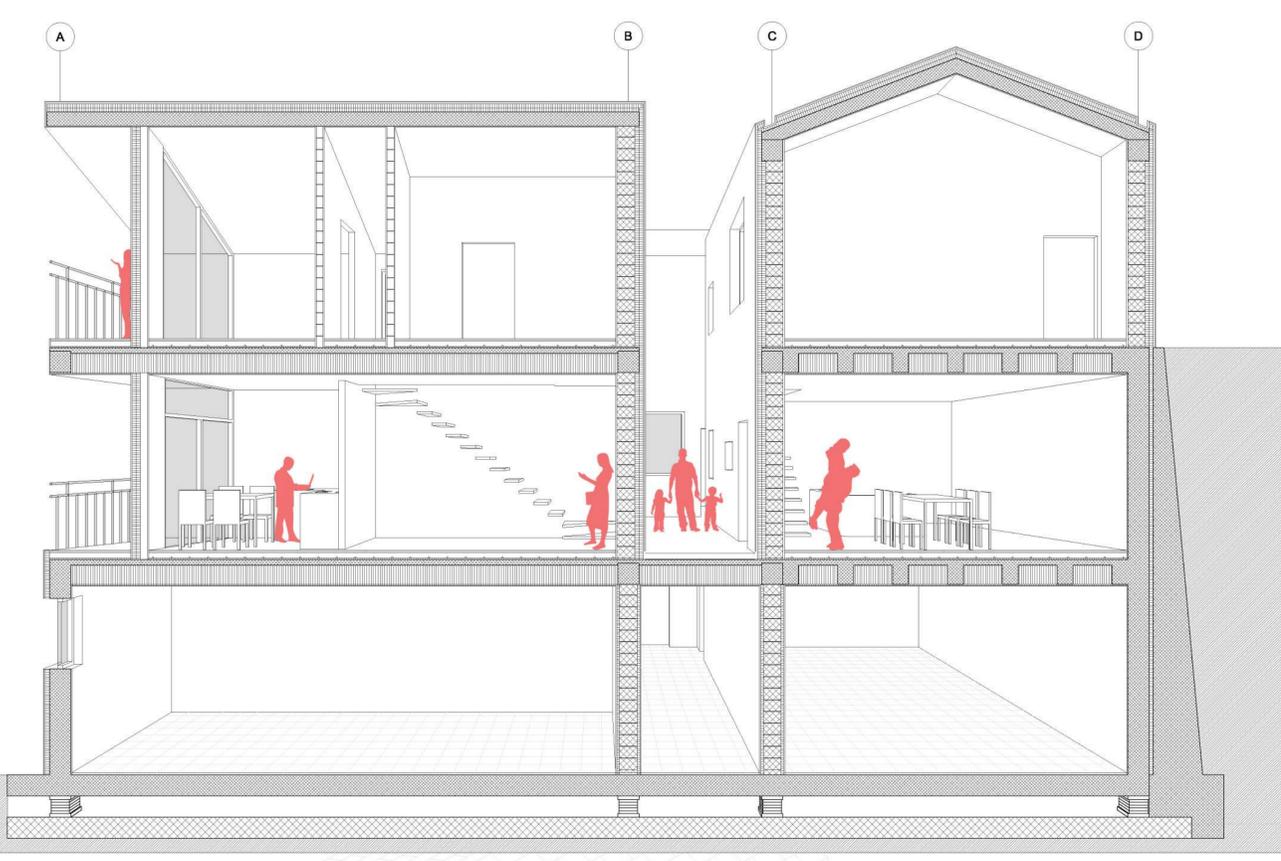
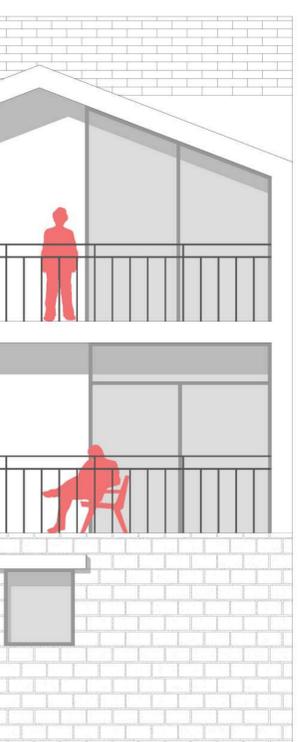
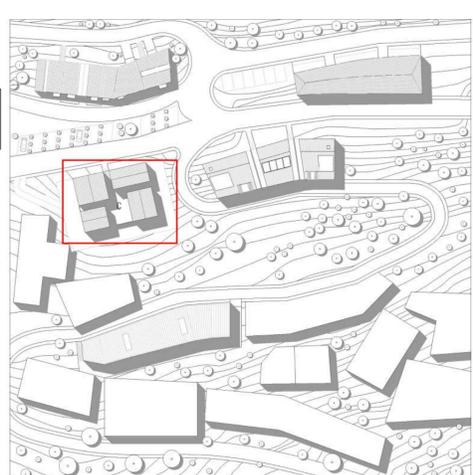
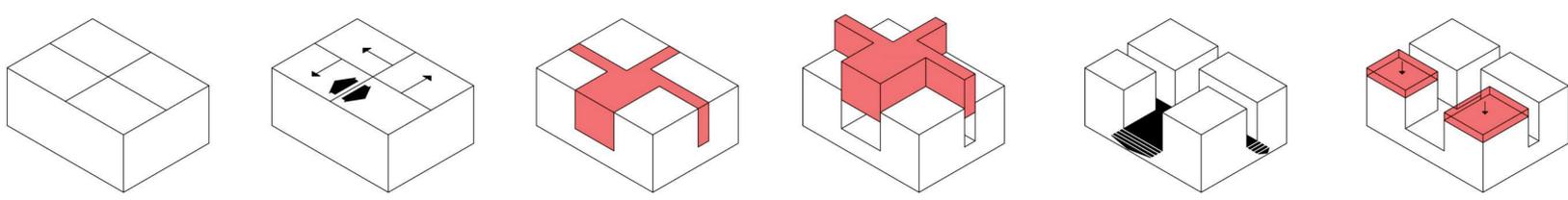
Sezione AA'

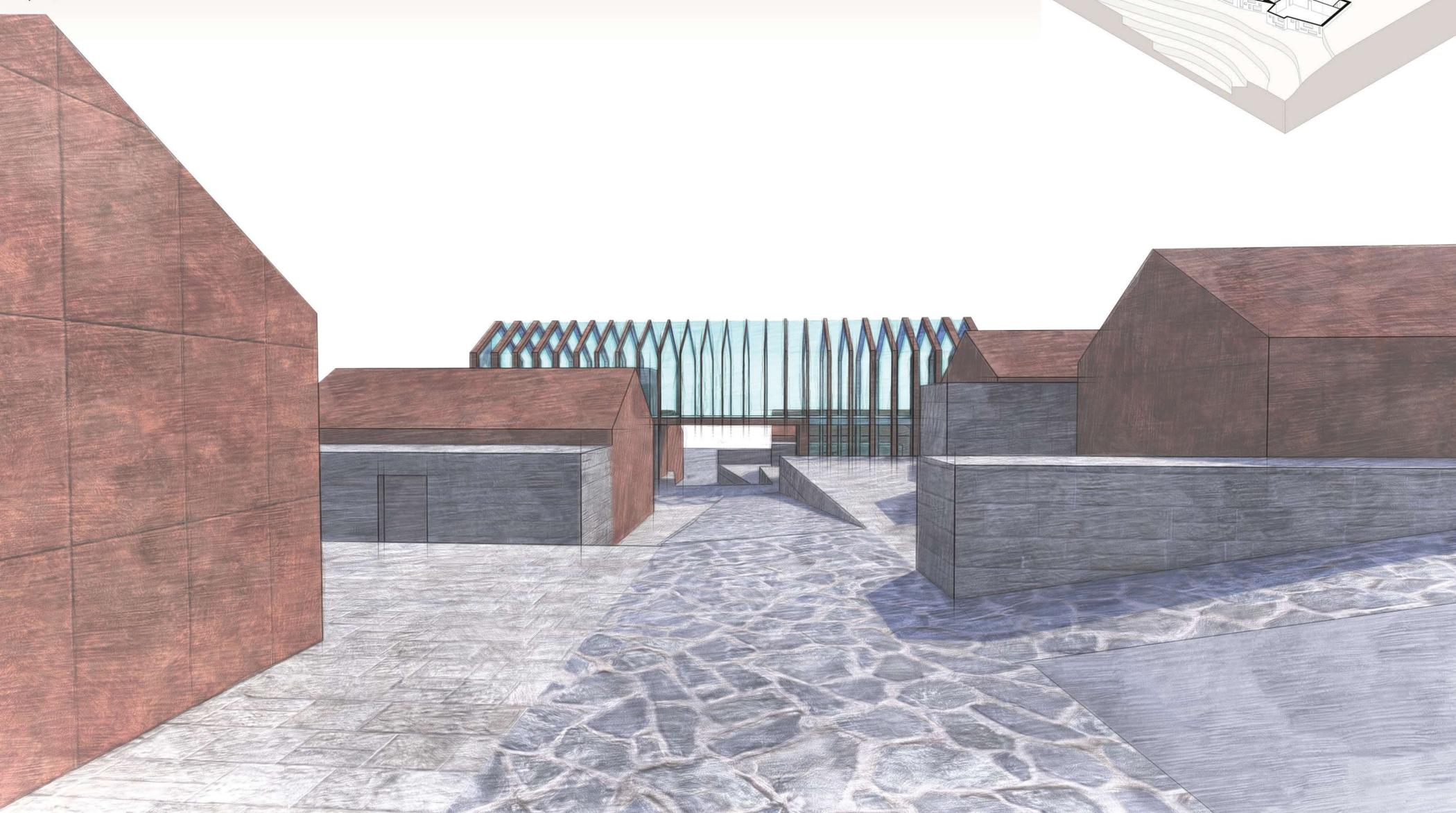
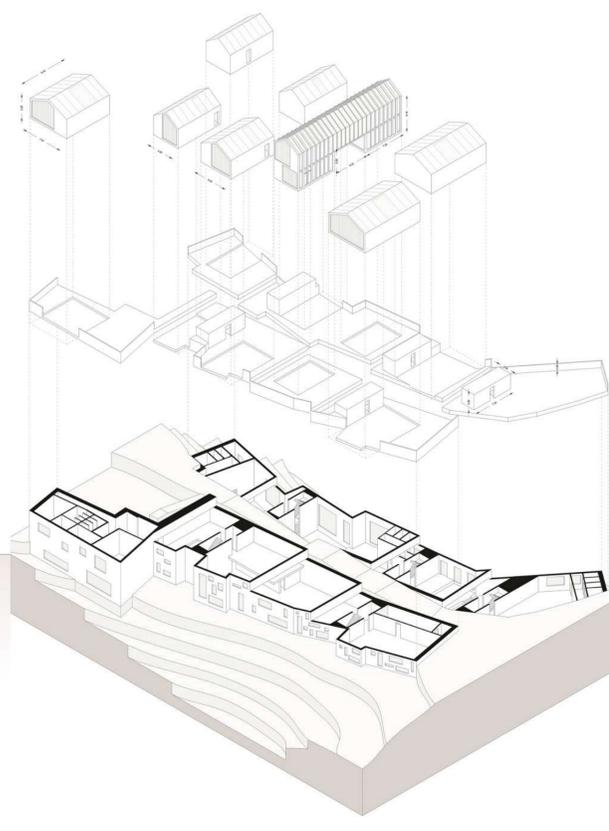
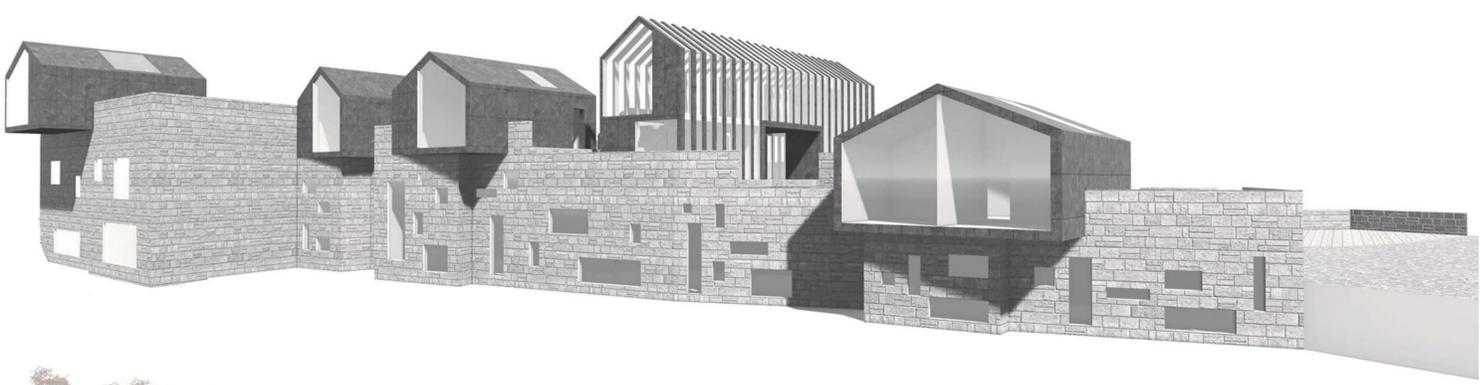
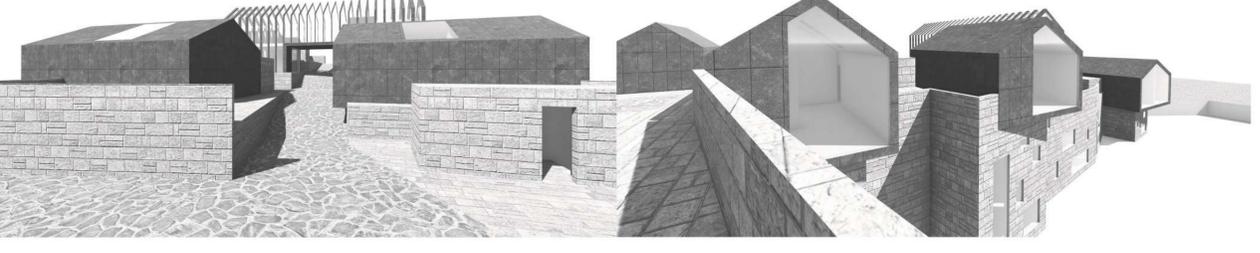
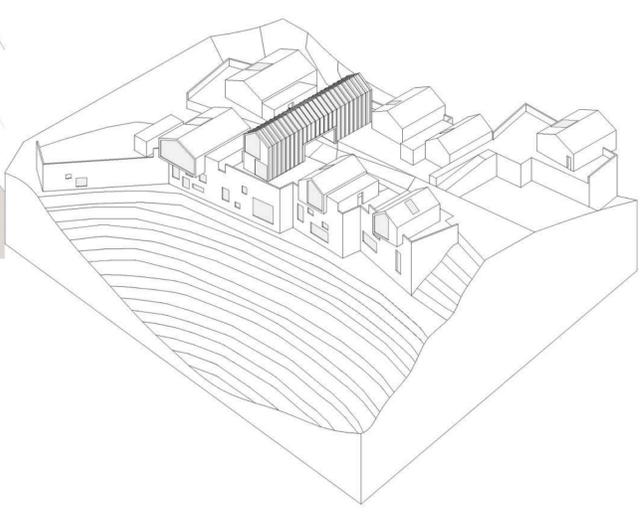
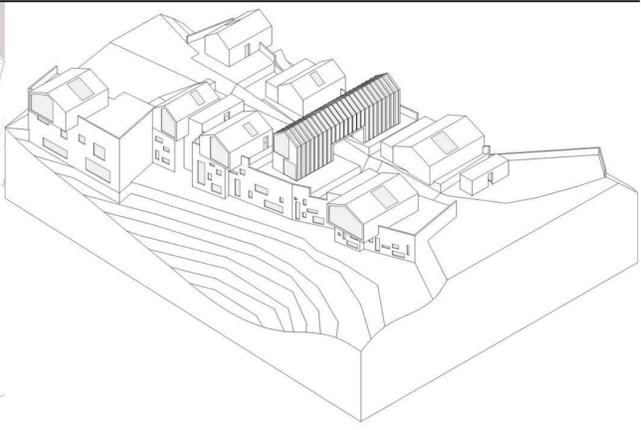
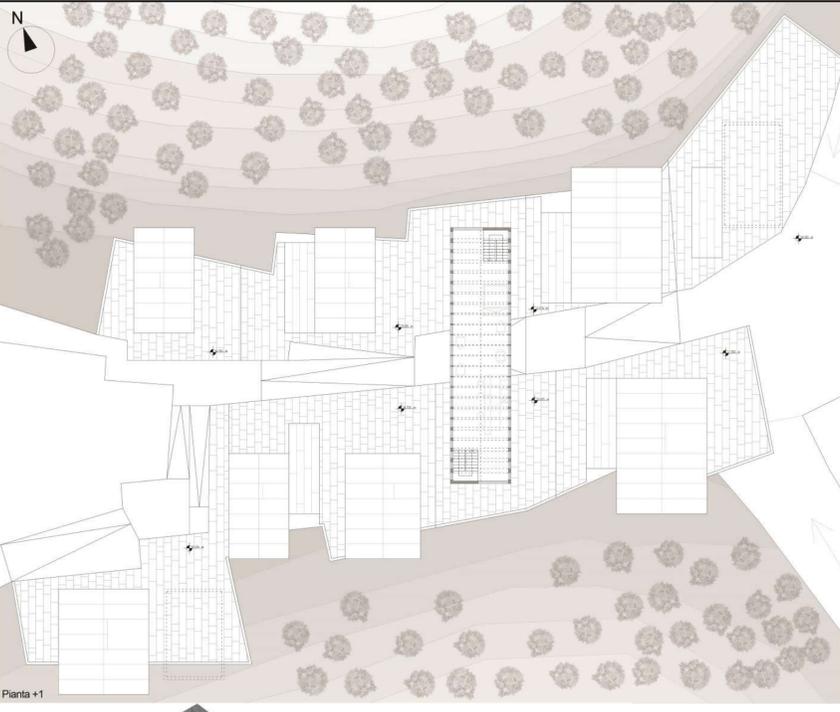


Stralcio di pianta scala 1:50



Sezione prospettica scala 1:50





# RELAZIONE

Il progetto prende piede dalla scomposizione degli spazi di una realtà domestica in volumi ben distinti, ognuno con una funzione ben definita e circoscritta, i quali vengono disposti su una griglia irregolare in 3 livelli. Diventa dunque chiaro, con queste due operazioni, che lo spazio risultante dalla composizione di questi volumi assume non solo un significato diverso ma anche gerarchicamente più rilevante. Esso infatti, come nel caso studio preso in esame della Moriyama House di SANAA, non è più un semplice spazio di collegamento ma è un ambiente del quale l'utente è invogliato a usufruire più che degli spazi interni. Questi ultimi infatti, essendo stati pensati come modulari sono ridotti al minimo, mentre l'esterno è ampio e caratterizzato dalla vegetazione. Se nel Bosco Verticale di Boeri la natura è tenuta all'esterno dello spazio domestico, è dunque confinata perimetralmente, nella Eden house il confine tra interno ed esterno diventa molto sottile, la casa si estroflette verso la natura e scomponendosi la lascia penetrare al suo interno.

Analizzando il progetto dal punto di vista funzionale evidenziamo il trattamento degli ambienti interni come moduli ripetibili e componibili tra loro in varie configurazioni delle quali quella proposta è solo una delle varianti. I 3 livelli sui quali si sviluppa individuano 3 fasce funzionali, in basso, zona più riparata dal sole grazie alla vegetazione e ai moduli sovrastanti, troviamo la zona notte, al piano intermedio la zona giorno, dove abbiamo anche l'accesso ai nuclei abitativi; infine al piano in alto è stata individuata la zona solarium, essendo pensata come una casa vacanze, come era in origine l'Hotel House.

I nuclei abitativi sono in continuità spaziale tra loro, non ci sono infatti setti che separino in modo netto ma è stata usata la vegetazione per creare un filtro.

Nonostante la conformazione totalmente atipica per un'abitazione, nel senso in cui si è tradizionalmente abituati a intenderla, c'è un elemento iconico che inconfondibilmente ci rimanda a quest'ultima, una cornice tridimensionale, frutto dell'astrazione di una casa con tetto a falde, che riprendendo non solo un progetto ma anche l'insegnamento di Robert Venturi, diventa l'insegna e il tratto distintivo della Eden House donandole un prospetto capace di attirare subito l'attenzione su di sé